

L'Intelligenza artificiale bussa in banca

Al 23° congresso del sindacato autonomo **Fabi** preoccupazioni sul lavoro per il futuro digitale

In Trentino ci sono 68,4 sportelli ogni 100 mila abitanti, il doppio della media italiana a testimonianza dello stato di salute del credito e della vicinanza al territorio e al cliente

Preoccupazione non solo per il lavoro, ma anche per i correntisti. Aumentano le truffe informatiche: negli ultimi 4 anni spariti più di 800 milioni dai conti correnti degli italiani

FABRIZIO FRANCHI

L'intelligenza artificiale promette di accelerare i processi, tagliare i tempi e rendere le banche più efficienti. Ma dietro la rivoluzione degli algoritmi si allungano anche le ombre: posti di lavoro a rischio, professionalità da reinventare, dati sensibili da proteggere e clienti più esposti alle truffe informatiche. È la sfida che **la Fabi**, vuole governare prima che siano le macchine, o le strategie aziendali, a dettare le regole.

Il tema ha attraversato il 23° congresso provinciale della **Fabi**, il più grosso sindacato dei bancari, riunito ieri a Trento nella sala della Cooperazione. La relazione del segretario provinciale, Domenico Mazzucchi, ha messo in fila le contraddizioni di una transizione che non riguarda solo sportelli e organismi, ma il rapporto stesso tra banca, lavoratori e cittadini.

La dimensione della partita è globale. I materiali presentati al congresso, nel corso di una tavola rotonda sul ruolo del credito nel Trentino di domani, da Carlo Menon dell'Ocse, fotografano un boom di investimenti mondiali nell'intelligenza artificiale che ha raggiunto i 1.600 miliardi di dollari, superando persino gli storici grandi programmi infrastrutturali e scientifici americani. Parallelamente, il costo è crollato rapidamente. Una combinazione che rende la tecnologia sempre più accessibile e ne accelera la diffusione, ma apre interrogativi sugli effetti sull'organizzazione del lavoro.

La digitalizzazione può velocizzare le procedure e liberare tempo da destinare alle attività

più qualificate. Ma quali mansioni resteranno? Per il sindacato è ancora presto per quantificare l'impatto sull'occupazione. Servono formazione, riqualificazione professionale e percorsi che consentano di ricollocare le persone, accompagnando la trasformazione anziché subirla. E nei prossimi mesi il rischio bancario, ha detto il segretario nazionale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, cambierà gli scenari creando pochi grandi gruppi.

A rendere più complicato il mestiere del bancario c'è anche il peso crescente degli adempimenti. I dipendenti devono rispondere alle esigenze della clientela, raggiungere gli obiettivi commerciali fissati dalle aziende e rispettare una normativa sempre più articolata in materia di trasparenza, contratti e antiriciclaggio. Un equilibrio difficile, soprattutto quando alla professionalità si aggiunge una funzione sociale: assistere persone anziane, famiglie e imprese, anche nei centri più lontani.

C'è poi il capitolo della sicurezza informatica. Secondo uno studio nazionale **Fabi**, in quattro anni sono stati sottratti ai clienti italiani 828 milioni di euro attraverso frodi e truffe. La risposta, sostiene Mazzucchi, passa da maggiori investimenti delle banche, procedure adeguate e formazione. Perché la tecnologia rende più rapidi i servizi, ma offre anche opportunità ai criminali.

In questo scenario, il Trentino conserva una carta importante: la presenza territoriale. I dati indicano 68,4 sportelli aperti ogni 100 mila abitanti, contro i 35,8 della media nazionale. Due filiali su tre sono riconducibili

alle Casse rurali, con 223 sportelli e 2.125 addetti. Mentre i grandi gruppi nazionali hanno ridotto la propria rete, il sistema cooperativo ha mantenuto una capillarità che altrove si è progressivamente dissolta. «Siamo un po' un'isola felice», riconosce Mazzucchi. Non significa che il settore sia rimasto immune dalle difficoltà: negli ultimi dieci anni l'occupazione bancaria trentina è diminuita del 10%.

Il rapporto tra credito, territorio e transizioni è stato al centro anche della tavola rotonda con il vicepresidente della Provincia Achille Spinelli, il direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia Gennaro Sansone, poi Carlo Menon dell'Ocse e il vicedirettore di Cassa Centrale Banca Alessandro Failoni, moderati dal giornalista Francesco Vecchi.

Spinelli ha richiamato la strategia di «Prospettiva Trentino 2040», indicando in innovazione, ricerca, competenze e qualità del lavoro le leve per rafforzare la competitività provinciale. L'obiettivo è attrarre investimenti e professionalità, offrendo ai giovani ragioni concrete per restare, ma anche mantenere vitali le comunità periferiche. È il punto sul quale **la Fabi** insiste: l'efficienza non può essere misurata soltanto in costi risparmiati e operazioni automatizzate. Se la banca diventa una piattaforma senza volti, rischia di perdere una parte della propria funzione.

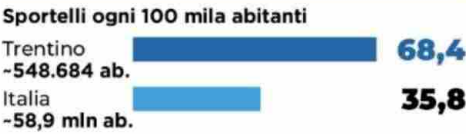
Il voto dei delegati ha eletto il direttivo che nei prossimi giorni eleggerà il segretario. Quasi scontata la riconferma di Mazzucchi.



Le banche e il futuro

I numeri del credito in Trentino e la corsa agli investimenti nell'intelligenza artificiale

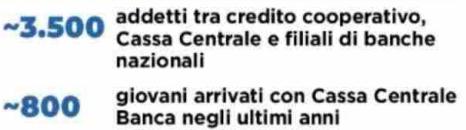
■ SPORTELLI BANCARI



■ DEPOSITI SUI CONTI CORRENTI



■ OCCUPATI



■ GLI INVESTIMENTI IN IA

In dieci anni 1.600 miliardi di dollari: più dei grandi progetti scientifici e infrastrutturali



Importi in dollari Usa del 2024

■ FRODI INFORMATICHE



La crescita dei servizi digitali ha favorito l'aumento delle frodi

Fonte: investimenti IA: Al Jazeera (AJ Labs); frodi: FABI

WITHUB



Qui sopra, il segretario coordinatore della FABI provinciale, Domenico Mazzucchi. Nelle foto sotto, a sinistra, un momento della tavola rotonda e a destra la platea congressuale alla sala della Cooperazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_VEN



Oltre 68 sportelli ogni 100mila abitanti

Il doppio della media italiana. Mazzucchi (Fabi): «Addetti, 322 in meno in 5 anni»

Il congresso

Il segretario: «Servizi digitali, frodi informatiche in crescita: sono un'emergenza sociale»
L'assessore Spinelli: «Premio ai lavoratori qualificati che scelgono di vivere in Trentino»

di Tommaso Di Giannantonio

Uno sguardo largo sul sistema bancario: dalla capillarità degli sportelli al calo degli addetti, fino all'«emergenza sociale» delle frodi informatiche. Ma non solo. Il congresso della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) del Trentino, celebrato ieri alla Sala inCooperazione, ha rappresentato l'occasione per riflettere anche sullo sviluppo economico del territorio, con il Piano Trentino 2040 al centro di una tavola rotonda. L'assessore provinciale Achille Spinelli ha ricordato che una delle ipotesi è quella di «introdurre meccanismi premiali o forme di ristoro a favore di lavoratori qualificati e con elevate professionalità che scelgono di vivere e lavorare in Trentino».

Partiamo dai dati però. In Trentino sono presenti 336 sportelli, di cui 230 targa Casse rurali. Significa che ci sono 68,4 sportelli ogni 100mila abitanti, il doppio rispetto alla media nazionale (35,8) e il triplo rispetto a quella europea (21). «I grandi gruppi nazionali, come Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm, Bper, Bnl, Mps, Credit Agricole, Credem, complici i piani industriali di riduzione sportelli e di esodo del personale hanno ridotto la presenza a soli 44 sportelli e 328 addetti. Le banche altoatesine Sparkasse e Volksbank hanno invece ampliato la presenza in Trentino e ora contano ben 29 filiali e 179 addetti», ha spiegato nella sua relazione Domenico Mazzucchi, segretario provinciale della Fabi, che in Trentino conta 3.078 iscritti (395 nel settore Abi, 1.984 nel credito

cooperativo e 699 tra pensionati ed esodati). «Le 11 Casse rurali con i loro 2.125 addetti e 223 sportelli rappresentano i due terzi degli sportelli e oltre il 55% della quota di mercato — ha aggiunto — La rete degli sportelli resta più capillare rispetto al resto del Paese». Sul fronte occupazione, a fine 2025 gli addetti erano 3.970, di cui 3.300 del credito cooperativo. «La popolazione bancaria è diminuita di ben 322 unità negli ultimi cinque anni — ha sottolineato Mazzucchi — La riduzione di addetti sarebbe stata il doppio se non fosse stata mitigata dalla costituzione del gruppo Cassa centrale. Dalla sua nascita, le società del gruppo industriale (non Bcc) hanno creato oltre 1.000 posti di lavoro, di cui 800 in Trentino, contribuendo ad attrarre giovani e competenze. In una provincia di dimensioni contenute, la sede di un grande gruppo bancario è un patrimonio da valorizzare e da difendere». Adesso, però, la sfida è «accompagnare il gruppo verso la transizione tecnologica, la revisione dei modelli organizzativi e la trasformazione dei ruoli e delle professionalità». Allo stesso tempo Mazzucchi ha voluto suonare un campanello d'allarme: «La crescita dei servizi digitali ha favorito l'aumento di frodi informatiche, truffe e rischi reputazionali, ormai una vera emergenza sociale. Un recente studio nazionale della Fabi quantifica in 828 milioni le somme sottratte in 4 anni». Nella tavola rotonda — dedicata a «Territorio, persone e transizione: il ruolo del credito nello sviluppo del Trentino di domani» — Spinelli ha sottolineato che «la sfida del Trentino è investire nella capacità innovativa delle imprese, attrarre e valorizzare competenze, migliorare la qualità del lavoro e del welfare e creare condizioni favorevoli agli investimenti. Serve la collaborazione di tutto il sistema, a partire dal rapporto tra istituzioni, imprese e mondo del credito». Alla tavola rotonda hanno partecipato Gennaro Sansone, direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia, Carlo Menon, manager dello Spatial Productivity Lab dell'Ocse, e Alessandro Failoni, vicedirettore generale vicario e Cfo di Cassa centrale banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN



I numeri

336

è il numero
di sportelli
in Trentino:
230 sono targati
Casse rurali

3.970

è il numero
degli addetti
delle banche
in Trentino:
3.300 nel credito
cooperativo

1.000

è il numero
di posti di lavoro
creati dal gruppo
Cassa centrale:
800 in Trentino

3.078

è il numero
di iscritti [alla Fabi](#)
in provincia
di Trento



Sindacato

A sinistra il segretario
provinciale [della Fabi](#)
Domenico Mazzucchi,
sopra la tavola rotonda
durante il congresso